



gliere il livello di ingaggio nella manifestazione, c'erano molti avvocati e medici per prevenire ogni situazione di difficoltà».

**Era a Genova 10 anni fa, che idea si è fatta di ciò che accadde?**

«Non partecipai al corteo, venni a fare dei seminari nei giorni precedenti, secondo il programma che si erano date le 17 associazioni che organizzarono il Social forum. L'idea che mi sono fatta è che si voleva creare a tutti i costi una situazione ricca di paure e tensioni e ci furono delle provocazioni, probabilmente durante il corteo, certamente alla scuola Diaz».

**Lei ha scritto che la zona rossa a Genova le ricorda una fortezza medievale, con i signori asserragliati dentro e la plebe fuori.**

«Ora i vertici si fanno in isole sperdute o in località isolate di montagna, allora l'Italia scelse questo scenario meraviglioso della città di Genova e questo comportò una difesa militare. E non è proprio il caso di scegliere il terreno del confronto militare con lo Stato: è ridicolo. Il mio ideale di manifestazione sono persone sedute e che ridono. Ridere è qualcosa che dà una grande forza».

**Poco fa accennava a una maggiore maturità del Movimento, in cosa consiste?**

«Oggi il movimento è più maturo nel fare proposte, si formano gruppi che lavorano ciascuno nel proprio paese sulle diverse questioni, finanza, commercio, salute o formazione, gli incontri servono per scambiare i progetti, per il confronto».

**Anche gli Stati dovrebbero porsi il problema di una difesa dell'ordine pubblico che eviti la violenza. Viviamo in paesi democratici, no?**

«Possiamo votare ma chi controlla i media, negli Stati Uniti o in Italia? Persino in Francia, nel 2005, per il referendum sulla Costituzione europea, la televisione pubblica dava due terzi degli spazi ai «sì», un terzo ai «no». Viviamo in una democrazia formale ma il campo della democrazia si estende all'economia e alle questioni sociali. Prendiamo la vicenda del salvataggio delle banche, noi comuni cittadini paghiamo due volte: abbiamo pagato allora e paghiamo di nuovo ora, con i tagli ai bilanci, mentre le banche non vengono tassate. Io sono d'accordo con quel pensatore francese che sosteneva che la democrazia non è una cosa che si ha ma qualcosa che si fa. Nel 1935 si festeggiò perché per la prima volta i lavoratori avevano le ferie pagate, ma quello era il risultato di lotte. La democrazia non si ha mai, si deve continuamente fare».

→ **L'appello delle associazioni** «Basta alla retorica del "siamo con voi"»

→ **Bolognesi:** «Nel 2008 Berlusconi ci disse che avrebbe risolto tutto...»

## Terrorismo, le famiglie delle vittime ancora aspettano la legge «dimenticata»

**Tra le disposizioni previste dalla legge 206 del 2004 (e disattese) il collocamento lavorativo agevolato, la liquidazione del tfr rivalutato del defunto, borse di studio, l'assistenza sanitaria gratuita e gli sgravi fiscali sull'Irpef.**

**GIOIA SALVATORI**

ROMA  
gioiasalvatori@libero.it

Nelle stragi di Stato e negli attentati degli anni di piombo hanno perso figli, mogli, mariti, amici. Oppure li hanno visti restare disabili, incapaci di lavorare, segnati per sempre. Era il 1969 e la bomba in piazza Fontana a Milano inaugurava gli anni del terrorismo. Oggi, a più di 40 anni, i familiari delle vittime e i superstiti, sono ancora costretti in prima linea per il riconoscimento dei loro diritti. A pochi giorni dal 31° anniversario della strage di Bologna (2 agosto), l'Unione vittime per stragi e l'associazione italiana vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato (Aiviter), dicono basta alla retorica dei «siamo con voi» o «l'Italia non dimentica».

**UNA LEGGE DIMENTICATA**

Perché l'Italia non solo dimentica ma spesso non sa, e la politica nel processo di copertura ci mette il suo. Dopo sette anni, è la denuncia delle associazioni, la legge 206 del 2004, quella che regola i diritti a provvigioni pensionistiche o assistenziali per vittime del terrorismo e loro famiglie, è largamente inattuata. Su centinaia di cittadini che avrebbero diritto a misure come il collocamento lavorativo agevolato, la liquidazione del tfr rivalutato del defunto, borse di studio, assistenza sanitaria gratuita, sgravi fiscali sull'Irpef ecc., in molti, a seconda della propria posizione, van-



Bologna 2/8/'80 La foto-simbolo della strage

no stati tavoli tecnici ma niente di sostanziale è cambiato. C'è la volontà politica di colpirci, per ripicca, per la nostra battaglia contro il segreto di Stato».

**L'INERZIA BUROCRATICA**

«La politica colpevole - per dirla con le parole di Manlio Milani che in piazza la Loggia perse la moglie e oggi è un anziano coi capelli bianchi che ancora lotta - dà una sponda all'inerzia burocratica». Nel rimpallo dei «chi paga?» tra casse previdenziali e ministero, ad esempio, solo da poco è stato stabilito che il tfr dei lavoratori dipendenti che sono stati vittime, comprensivo dell'aggiunta di 10 anni di contributi, lo paga il ministero dell'Interno. Ci sono voluti 40 anni. Code burocratiche che per i familiari sono come sale sulle ferite; perché se sei un superstite di piazza della Loggia (strage del '74) e lì hai perso il coniuge, fa male che il riconoscimento della tua invalidità arrivi nel 2009 e non sia mai allegato alle carte del processo. Fa male anche sapere che non puoi andare in pensione quando vuoi, come dice la legge 206, se la mattina del due agosto 1980 eri un bambino di sei anni che aspettava il treno alla stazione di Bologna e la nonna ti è morta davanti. Eppure lo Stato te lo aveva promesso con una legge che saresti potuto andare in pensione col 100% dell'ultimo stipendio quando volevi, se avevi un'invalidità uguale o maggiore all'80% e il giorno della strage eri minorenni.

**GLI ARRETRATI**

E poi ci sono gli arretrati sulla riqualificazione delle pensioni che non arrivano, il collocamento agevolato con priorità rispetto alle altre categorie che non si fa per assenza di fondi, l'assistenza sanitaria gratuita in tutte le regioni e non solo nella propria che è un miraggio. Non si tratta solo di soldi, ma «di rinsaldare un rapporto tra cittadini e istituzioni che lo Stato pare voler affossare, piuttosto che recuperare - dice Manlio Milani, presidente dell'associazione familiari vittime di piazza della Loggia. Ricorda della medaglia al valore negata alle vittime di piazza Fontana, e la famiglia del poliziotto ucciso nel 1979 che come riliquidazione pensionistica ha avuto 1200 euro. Da spartire tra gli eredi».

**«IL GOVERNO CI HA PRESO IN GIRO»**

Per Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime del 2 agosto, il movente è politico: «Questo governo ci ha preso in giro. Berlusconi prima di insediarsi nel 2008, ci ha ricevuto e ci ha detto che avrebbe risolto tutti i sospesi. Ci ha rimandato a Gianni Letta. Lo abbiamo incontrato, ci so-